



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 40

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

608<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 2 novembre 2011

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**,  
indi del vice presidente Massimo **GARAVAGLIA**

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Esame congiunto e rinvio)

## PRESIDENTE:

– AZZOLLINI . . . . .	Pag. 3, 7, 19 e passim
CESARIO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	22
* FANTETTI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità . . . . .	3
* FLERES (CN-Io Sud-FS) . . . . .	17
GARAVAGLIA Massimo (LNP), relatore generale sul disegno di legge di stabilità . . . . .	7
* LEGNINI (PD) . . . . .	21
MASCITELLI (IdV) . . . . .	15
MERCATALI (PD) . . . . .	13
* MORANDO (PD) . . . . .	17
* PICHETTO FRATIN (PdL) . . . . .	16
* VACCARI (LNP) . . . . .	19

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cesario.*

### **Presidenza del presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,40.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto, dei disegni di legge nn. 2968 e 2969 (tabelle 1 e 2 limitatamente alle parti di competenza).

Prego il senatore Fantetti di riferire alla Commissione sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

FANTETTI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Onorevoli senatori, il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2012-2014, è redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come successivamente modificata dalla legge n. 39 del 2011.

Coerentemente con la cornice normativa iscritta nella legge di contabilità, il bilancio viene predisposto secondo il noto criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1 della medesima legge di contabilità e finanza pubblica, così come tradotte nelle istruzioni metodologiche e tecniche contenute nella circolare del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato del 13 luglio 2011, n. 23.

Va sottolineato che il bilancio a legislazione vigente per il 2012 include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto legge n. 98 del 2011 e con il decreto legge n. 138 del 2011, con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, pari a 10.700 milioni nel 2012 e 5 miliardi in ciascuno degli anni 2013-2014, da realizzare attraverso la legge di stabilità.

In particolare, proprio ai fini della puntuale definizione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, l'articolo 10 del citato decreto legge n. 98 del 2011 ha previsto che siano le stesse amministrazioni a formulare proposte di revisione della legislazione di spesa e che gli interventi siano disposti con la legge di stabilità per il 2012-2014.

Dal punto di vista finanziario, il bilancio a legislazione vigente per il 2012-2014 recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza e della relativa nota di aggiornamento.

Quanto ai dati complessivi in esso racchiusi, il bilancio a legislazione vigente per gli anni 2012-2014 prevede, in termini di competenza, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, che nel 2012 le entrate finali si attestino a 498.746 milioni.

Nel 2013 e nel 2014, le entrate finali sono invece rispettivamente indicate pari a 527.594 e 541.545 milioni.

Sul versante delle spese, per il triennio 2012-2014, quelle finali vengono indicate attestarsi a 510.260 milioni nel primo anno e a 513.938 e 500.787 milioni rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

Il saldo netto da finanziare è previsto attestarsi nel 2012 a 11.514 milioni, mentre nel 2013 e nel 2014 assumerà valori positivi pari rispettivamente a 13.656 nel primo anno e a 40.758 milioni nel secondo.

### **Presidenza del vice presidente Massimo GARAVAGLIA**

(Segue FANTETTI). Sempre per il saldo netto da finanziare, le proposte di autorizzazioni di cassa indicano, nel 2012, un importo di 78.653 milioni, comprensivo sia del fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa di 12.000 milioni, sia del fisiologico *gap*, ovvero il divario, tra incassi ed accertamenti di entrata; nel 2013, invece, il saldo netto da finanziare viene indicato attestarsi su una cifra pari a 51.562 milioni, che si limita a 24.414 milioni nel 2014.

Dal punto di vista metodologico, la struttura di classificazione del bilancio, ai sensi degli articoli 21 e 25 della legge di contabilità e finanza pubblica, si conferma articolata in missioni e programmi.

Dopo la revisione operata nel 2011, la struttura del disegno di legge di bilancio 2012-2014 risulta sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente. In particolare, sono confermati sia il numero delle missioni (34), sia quello dei programmi di spesa (172).

Sono altresì confermati il numero delle missioni condivise tra amministrazioni rispetto al 2011 (20), nonché il numero dei programmi condivisi tra Ministeri (4).

In proposito va ricordato che l'articolo 10, comma 15, del decreto-legge n. 98 del 2011 ha fornito un'interpretazione del secondo e terzo periodo dell'articolo 21, comma 6, della legge n. 196 del 2009 che opera sulla definizione di «spese non rimodulabili», riconducendole alle sole spese obbligatorie e a quelle quantificate sulla base di parametri definiti *ex lege*.

In base a questa definizione, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2012-2014 si è dunque proceduto alla verifica delle effettive esigenze di carattere obbligatorio e alla conseguente revisione della classificazione dei capitoli di spesa rimodulabili e non rimodulabili. In conseguenza di questa classificazione l'ammontare delle risorse rimodulabili passa da un valore complessivo pari a 25.584 milioni a 46.822 milioni per il 2012, mentre per il 2013 passa da 31.021 a 43.935 milioni e per il 2014 da 24.829 a 37.475 milioni, facendo registrare un aumento di oltre il 30 per cento.

Dal punto di vista metodologico l'impostazione del progetto di bilancio a legislazione vigente in esame ha assunto come quadro di riferimento generale le ipotesi di evoluzione del bilancio statale di competenza in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, ciò al fine di conseguire mediante la legge di stabilità i volumi di entrata e di spesa programmati.

Sul versante della previsione delle entrate, in particolare, il criterio della legislazione vigente è stato applicato valutando l'ammontare dei proventi tributari (Titolo I) e non tributari (Titoli II e III), con riferimento alle disposizioni che la normativa in vigore prevede direttamente operanti per il 2012 ed anni successivi.

Con riferimento alle entrate di natura tributaria, con specifico riferimento a quelle derivanti dall'attività ordinaria di gestione, si rappresenta che le stesse sono in linea con le previsioni tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Tali previsioni sono state elaborate operando una distinzione tra l'anno corrente e gli anni successivi. Essa deriva dal fatto che per l'anno in corso la revisione delle stime contenute nel Documento di economia e finanza si basa sul monitoraggio dell'andamento delle entrate e conseguente proiezione su base annua del gettito registrato.

In questo modo l'anno in corso diventa l'anno base per la previsione del triennio successivo. La revisione di quest'ultimo è poi anche determinata dal nuovo quadro macroeconomico e dagli effetti delle manovre fiscali. Le previsioni delle entrate tributarie per il bilancio dello Stato del 2012 sono state infatti costruite sulla base del monitoraggio dell'andamento del gettito dei singoli tributi (capitoli e articoli di bilancio) con riferimento particolare alle imposte autoliquidate (IRE, IRES e IRAP), alle altre imposte dirette, con scadenze predeterminate di versamento, e a quelle indirette versate mensilmente, nonché elaborando una proiezione

dei gettiti sull'intero anno anche in relazione all'entità dei versamenti rateizzati in sede di autoliquidazione e considerando i fattori legislativi intervenuti nell'anno i cui effetti si riflettono sul livello degli incassi già nell'esercizio finanziario corrente.

Con riferimento agli anni successivi al 2012, la stima è avvenuta calcolando l'effetto base, ossia l'impatto dell'eventuale variazione risultante dall'elaborazione della proiezione dell'anno corrente sugli anni successivi, e tenendo conto dei nuovi andamenti macroeconomici tendenziali, ma anche considerando gli effetti correlati a provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alle previsioni già formulate nell'ultimo Documento di economia e finanza presentato al Parlamento.

Sul versante delle spese, le previsioni iscritte nel provvedimento in esame tengono conto di tutte le variazioni di bilancio intervenute successivamente all'assestamento disposto nel mese di giugno 2011.

Prescindendo dalla voce relativa agli interessi (bisogna però tenere presente la crisi in atto), i fattori di variazione rispetto alle previsioni assestate 2011 possono essere ricondotti a due distinte tipologie di spesa, quelle aventi natura obbligatoria, i cosiddetti oneri inderogabili la cui determinazione è cioè vincolata a particolari meccanismi che autonomamente ne regolano l'evoluzione, e quelle non aventi natura obbligatoria, ossia le spese cosiddette rimodulabili che possono essere rideterminate e rimodulate da ciascuna amministrazione tra missioni del proprio stato di previsione e, nell'ambito di ogni singola missione, tra i relativi programmi di spesa ritenuti prioritari tenendo conto delle proprie finalità strategiche ed istituzionali. Soffermandosi sulle prime, ovvero sulle spese inderogabili, in particolare occorre sottolineare che si tratta, come è noto, di risorse finanziarie non rimodulabili per le quali l'amministrazione non ha la possibilità di esercitare un effettivo controllo in via amministrativa sulle variabili che concorrono alla loro formazione, allocazione e relativa quantificazione *ex* articolo 21, comma 6, della legge n. 196 del 2009 e come interpretato dal citato articolo 10, comma 15, del decreto-legge n. 98 del 2011.

In proposito, quanto in particolare agli stanziamenti da iscrivere in tabella C, a differenza del precedente anno in cui la previsione era rapportata, in assenza di specifiche comunicazioni da parte delle amministrazioni, ad una percentuale del totale dello stanziamento delle spese di natura obbligatoria, nell'attuale disegno di legge, per la formulazione delle previsioni, le amministrazioni sono state tenute ad indicare in appositi allegati l'ammontare di tali spese. In assenza delle predette comunicazioni sono stati utilizzati i dati degli ultimi consuntivi approvati dagli enti e dalle amministrazioni interessate.

In ordine invece alla previsione di spesa per interessi, le ipotesi assunte dal disegno di legge derivano dall'analisi delle tendenze in atto per la struttura del debito, dall'evoluzione dei tassi d'interesse, dal fabbisogno e dalle indicazioni fornite nel Documento di economia e finanza nella relativa Nota di aggiornamento.

### Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Segue FANTETTI). Per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, invece, lo stanziamento della contribuzione aggiuntiva è stato calcolato tenendo conto dell'aliquota fissata con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre relativamente ai trasferimenti agli enti previdenziali iscritti in bilancio gli stanziamenti tengono conto delle autorizzazioni di spesa disposte con i nuovi provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento per tale comparto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fantetti per la sua esposizione.

Prego il senatore Garavaglia di riferire alla Commissione sul disegno di legge di stabilità.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, colleghi, la manovra in esame provvede alla predisposizione degli interventi normativi che ancora si rendono necessari per implementare la correzione dei saldi tendenziali relativi al triennio 2011-2014, che, con i decreti-legge n. 98 e n. 138 di luglio ed agosto scorso, si era provveduto a definire solo nei loro profili di massima. Il disegno di legge non produce, pertanto, effetti correttivi aggiuntivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra di aggiustamento dei conti pubblici per il triennio di programmazione è stata già approvata con i due decreti-legge già citati e consente il pieno rispetto degli obiettivi indicati nella successiva tabella, volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. L'intervento in esame sconta – inoltre – previsioni di crescita economica che restano sostanzialmente stabili per il triennio 2012-2014.

Formulate queste premesse, occorre evidenziare che la manovra, non solo appare coerente con il conseguimento degli obiettivi citati, ma – anzi – dispone una correzione numericamente più elevata di quanto necessario al raggiungimento dei predetti obiettivi. L'ulteriore correzione di natura prudenziale potrebbe essere parzialmente assorbita da una eventuale minore crescita o dalla maggiore spesa per interessi conseguenti ai recenti andamenti dei mercati finanziari. In tal senso, i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2012, 2013 e 2014 sono indicati in apposito allegato all'articolo 1 della presente legge.

La struttura del predetto disegno di legge di stabilità è anche quest'anno molto sintetica, considerato che non sono stati programmati ulteriori interventi correttivi sui saldi di finanza pubblica rispetto a quelli che non sono già scontati nei tendenziali a legislazione vigente. Talune esigenze, che hanno natura di spese di investimento, sono state considerate nella tabella e) del disegno di legge di legge di stabilità.

Nel complesso, al netto delle suddette esigenze, incluse nelle tabelle *c)* ed *e)*, le restanti voci di spesa a carattere oneroso sono fronteggiate mediante corrispondente riduzione del citato fondo per interventi strutturali di politica economica.

Di tali occorrenze, una parte riguarda il rifinanziamento di norme già esistenti, che sono incluse in apposito elenco da allegare al disegno di legge di stabilità, come già operato nella precedente legge n. 220 del 2010, previo incremento della dotazione del fondo per esigenze indifferibili. Tali voci di spesa potranno essere assegnate alle competenti amministrazioni mediante ripartizione del suddetto fondo, da disporre nel corso del 2012 con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. A tal riguardo, va però segnalato che tale soluzione non consente di conoscere *ex ante* l'effettiva allocazione finale di dettaglio di tale fondo.

Venendo al testo, l'articolo 2 provvede al riordino dei trasferimenti già previsti, con differenti modalità e a differente titolo, dalla legislazione vigente e – quindi – non determina alcun effetto di maggiore onerosità, né sul bilancio dello Stato, né sul conto delle pubbliche amministrazioni. In particolare, vengono istituite a tal fine nel bilancio dell'INPDAP evidenze contabili riferite alle diverse gestioni previdenziali. Infine, viene ripristinato l'apporto che lo Stato, in qualità di datore di lavoro, riconosce ai fini della stabilità della gestione pensionistica dei dipendenti statali, originariamente prevista dalla legge 8 agosto 1995, n. 335.

Con gli articoli 3 e 4 sono introdotte le innovazioni normative concernenti le riduzioni alle voci di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato, già quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 138, ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. L'esposizione degli interventi in questione è articolata distinguendo le spese rimodulabili (articolo 3) da quelle non rimodulabili (articolo 4).

Quanto alle spese rimodulabili, è stata prevista dall'articolo 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi allegati al disegno di legge di stabilità, ivi indicandosi le missioni e i programmi interessati per ciascuna amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa. In tal senso, pur considerando che l'elenco n. 1 reca l'analitica esposizione delle riduzioni disposte per Ministeri, missioni e programmi, sembrerebbe indispensabile conoscere quali criteri siano stati seguiti per disporre le riduzioni, nonché l'acquisizione di un prospetto di sintesi che evidenzii le coordinate contabili in termini di interventi o nelle comuni spese di investimento delle medesime singole riduzioni. Oltretutto, va segnalato che, sebbene l'elenco n. 1 rechi la distinta indicazione in corrispondenza di ciascuna riduzione di spesa disposta per ciascun programma della quota riferibile al cosiddetto fattore legislativo, è chiaro che solo l'informazione aggiuntiva sulle specifiche autorizzazioni di spesa coinvolte consentirà di avere un quadro preciso della riduzione della spesa rimodulabile per singoli dicasteri e termini indicati dall'articolo 21, comma 7, lettera *a)*. Per



contro, con riferimento alla riduzione delle spese riferibili ad oneri non rimodulabili, si rendono necessarie le dettagliate disposizioni normative di natura sostanziale, introdotte all'articolo 4, che modificano le determinanti della spesa stessa.

Gli effetti derivanti dagli articoli 3 e 4 del disegno di legge in esame, relativi alle sole riduzioni di spesa delle amministrazioni centrali, risultano peraltro disgiunti rispetto a quelli delle suddette misure programmatiche derivanti dalla riorganizzazione e dalla *spending review*.

Ciò premesso, ulteriori riflessioni emergono da una sintetica rassegna delle norme contenute, in particolare, nell'articolo 4.

Le disposizioni di cui ai commi da 3 a 6 di tale articolo prevedono, anzitutto, norme volte alla realizzazione degli obiettivi di riduzione della spesa riferibili al Ministero degli affari esteri.

Le disposizioni indicate ai commi da 8 a 26 riguardano la spesa del Ministero dell'interno. Al comma 8, in particolare, si prevede la riduzione, per l'anno 2012, degli stanziamenti relativi alle spese di vitto per il personale dell'Arma dei carabinieri impiegato in servizio di ordine pubblico fuori sede, nonché per il personale della Guardia di finanza impiegato per servizio di ordine pubblico, tenuto conto che l'andamento storico della spesa registrato negli ultimi anni ha evidenziato una sovrastima degli stanziamenti iniziali rispetto alle spese in questione effettivamente sostenute alla fine di ogni anno.

I commi da 10 a 14 dettano poi disposizioni in materia di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia permanente che volontario, mentre le disposizioni di cui ai commi 17 e 18 riducono gli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti in favore dell'Unione italiana ciechi.

La disposizione indicata al comma 19 riduce gli stanziamenti che alimentano il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, previsti dalle leggi nn. 108 del 1996 e 512 del 1999.

Le disposizioni di cui ai commi da 28 a 57 concorrono poi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, il comma 28 modifica la disposizione che prevede il rimborso, anche mediante la compensazione, per gli esercenti le attività di trasporto merci dell'incremento dell'accisa sul gasolio usato come carburante, sostituendo l'originaria autorizzazione di spesa con il ricorso ad appositi stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con il comma 29 si provvede a limitare fino al 2011 l'originaria autorizzazione di spesa per la copertura dell'importo della deduzione forfettaria di spese non documentate a favore delle imprese di autotrasporto.

I commi da 30 a 36 sono diretti a modificare la disciplina dei compensi per la trasmissione delle dichiarazioni fiscali. In particolare, si prevede che sia dovuto l'importo di 14 euro per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e l'importo di 26 euro per l'elaborazione e la trasmissione di dichiarazioni in forma congiunta.

Il comma 37 trasforma il Garante del contribuente, operante presso ogni regione, da organo collegiale ad organo monocratico, il quale non potrà più essere scelto tra gli appartenenti alla categoria dei dirigenti dell'amministrazione finanziaria e degli ufficiali generali e superiori della Guardia di finanza, a riposo da almeno due anni. Si prevede, altresì, la decorrenza della suddetta modifica a partire dal 1° gennaio 2012.

Con il comma 39 si stabilisce la riduzione, in misura non inferiore a 50 milioni di euro annui, a decorrere dall'esercizio 2012, delle effettive spese di funzionamento dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. I conseguenti risparmi di spesa, che non riguarderanno le spese di natura obbligatoria e del personale, saranno versate ogni anno ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

Il comma 40 mira a regolare l'ordinata nomina e conseguente immissione in servizio dei soggetti risultati idonei a alla procedura concorsuale per giudice tributario pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* in data 16 agosto 2011, n. 65, mentre il comma 41 regola i trasferimenti dei componenti delle commissioni tributarie.

Il comma 48 stabilisce che nelle liquidazioni delle spese processuali a favore delle pubbliche amministrazioni, si applichi la tariffa vigente per gli avvocati ridotta del 20 per cento.

La disposizione indicata al comma 51 assoggetta alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile la prescrizione del diritto al risarcimento del danno da mancato recepimento del diritto comunitario, stabilendo che essa decorra dalla data in cui il fatto dal quale sarebbero derivati i diritti in caso di tempestivo recepimento della normativa comunitaria si è effettivamente verificato.

Il comma 52 prevede che le indennità e i rimborsi spettanti in caso di missione e di trasferimento dei dipendenti statali siano soppressi e l'indennità di prima sistemazione sia dovuta solo in caso di effettivo mutamento della residenza del dipendente a seguito del trasferimento ad altra sede permanente di servizio. Sono inoltre sopresse le analoghe disposizioni dei contratti collettivi nazionali.

Il comma 53 stabilisce che, per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, il versamento di un diritto di segreteria, il cui importo è fissato dal bando e compreso tra 10 e 15 euro.

In base alle disposizioni di cui al comma 54, al fine di consentire il pagamento diretto di canoni di locazione dovuti da amministrazioni statali, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze tempi e modalità di trasferimento delle relative risorse finanziarie alle amministrazioni interessate, che subentrano alla direzione centrale dei servizi del Tesoro.

Il comma 55 destina, a decorrere dal 2012, una quota non inferiore al 10 per cento delle risorse derivanti dalle attività di contrasto dell'evasione fiscale al potenziamento e alla copertura di oneri indifferibili dell'amministrazione economico-finanziaria; il riparto della predetta quota tra le

strutture, inclusa la Guardia di Finanza, è stabilito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Le disposizioni di cui ai commi da 59 a 61 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. In particolare, il comma 59 prevede che l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare S.p.A (ISA) sia autorizzato a versare all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 gennaio 2012, la somma di 32,4 milioni di euro, entro il 31 gennaio 2013, la somma di 9,2 milioni di euro e, entro il 31 gennaio 2014, la somma di 9,2 milioni di euro.

Il comma 61 riduce al 60 per cento, per l'anno 2012, e al 70 per cento, a decorrere dal 2013, gli sgravi contributivi previsti dalla legislazione vigente a favore delle imprese armatrici.

Le disposizioni di cui ai commi da 63 a 69 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con particolare riferimento al Corpo delle capitanerie di porto e al Piano nazionale della sicurezza stradale, alle ferrovie a gestione commissariale governativa, alla Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, all'informatizzazione dei servizi marittimi, alla spesa per la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero.

Le disposizioni indicate dal comma 72 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prevedendo che gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale pubblici, tra i quali sono espressamente indicati INPS, INPDAP e INAIL, debbano complessivamente ridurre le proprie spese di funzionamento nelle misure ivi stabilite per il triennio 2012/2014

Le disposizioni di cui ai commi da 74 a 89 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In particolare, la disposizione di cui al comma 74 prevede la riduzione a trecento del numero di unità, tra dirigenti scolastici e docenti, dei quali il MIUR può avvalersi presso i propri uffici per compiti connessi con l'autonomia scolastica, con un conseguente minor fabbisogno di personale supplente.

I commi 75 e 76 prevedono invece che, alle istituzioni scolastiche autonome particolarmente piccole non possa essere assegnato, in via esclusiva, un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi.

Il comma 78, consente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di riutilizzare le somme confluite nei conti correnti di contabilità speciale intestati agli uffici scolastici regionali nel periodo 2000-2011, e a tutt'oggi non utilizzate per il venir meno della originaria necessità, per le esigenze necessarie in altra provincia o altro grado od ordine di scuola.

Il comma 79 estende anche ai dipendenti AFAM il blocco degli scatti per un triennio.

I commi da 80 a 85, disciplinano i permessi per attività di studio, di ricerca e di produzione artistica dei docenti di ruolo dell'alta formazione

artistica, musicale e coreutica (commi 80-83) e dell'università (comma 84).

Il comma 86 prevede che, nel comparto AFAM, all'elezione all'incarico di direttore didattico consegua l'individuazione, all'interno dell'organico del personale docente dell'ente, di un posto da rendere indisponibile, ai fini della sua copertura con personale a tempo determinato, per l'intera durata del predetto incarico.

Le disposizioni di cui ai commi 91 e 92 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali.

Le disposizioni di cui ai commi da 94 a 100 concorrono invece al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della salute.

In particolare, il comma 94 riduce di 20 milioni di euro per l'anno 2012 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 2 del decreto legislativo n. 502 del 1992, relativa al Fondo sanitario nazionale.

Il comma 95 istituisce di nello stato di previsione del Ministero della salute un fondo destinato a finanziare gli Accordi Collettivi Nazionali con il personale sanitario in materia di assistenza al personale navigante.

I commi 96 e 97 disciplinano poi il passaggio alle Regioni e Province autonome, a decorrere dal 2013, delle competenze statali in materia di assistenza sanitaria ai naviganti.

Le disposizioni di cui ai commi da 102 a 105 concorrono invece al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della difesa.

In particolare, si interviene sulla disciplina del transito, a domanda, di volontari in ferma prefissata, ad una Forza armata diversa e sulle modalità delle domande di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni.

Il comma 105 prevede, quale misura di contenimento della spesa per il pubblico impiego, che il personale delle amministrazioni statali, inviato in missione in ambito nazionale, sia tenuto ad usufruire, per il vitto e per l'alloggio, delle strutture delle amministrazioni di appartenenza presenti e disponibili nel luogo di svolgimento della missione.

Le disposizioni di cui ai commi da 107 a 110 concorrono invece al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dello sviluppo economico.

In particolare, il comma 107 riduce di euro 100 milioni l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007, per gli interventi del settore aeronautico, finalizzati a garantire un qualificato livello della presenza italiana nei programmi aeronautici di elevato contenuto tecnologico.

Il comma 108, riduce, a decorrere dall'anno 2012, le risorse per la copertura degli oneri derivanti dai mutui contratti dalle Regioni per l'edilizia sanitaria con la Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 5 reca invece disposizioni di contenuto diverso, i cui effetti sono comunque indirizzati a disporre ulteriori correzioni ai tendenziali di spesa.

In particolare, il comma 1 prevede il rifinanziamento del fondo per gli interventi urgenti e indifferibili già previsto a legislazione vigente, che viene incrementato di 1.235 milioni di euro per l'anno 2012, da ripartire tra le competenti amministrazioni, nel corso del 2012, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. A tale incremento, si fa fronte mediante un'ulteriore riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica prevista al comma 4.

Il comma 2 dispone l'assegnazione al Cipe delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, con indicazione delle relative quote annuali.

Il comma 9 estende all'esercizio finanziario 2012, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi del 2011, le disposizioni in materia di destinazione del 5 per mille dell'Irpef in base alla scelta del contribuente, già applicate per l'esercizio finanziario 2010. Conseguentemente, quantifica in 400 milioni di euro l'importo delle risorse destinate alla liquidazione della quota del 5 per mille nell'anno 2012.

Il comma 10 prevede l'applicazione per tutto l'anno 2012 delle misure di sostegno fiscale e contributivo introdotte in via sperimentale, per il periodo dal 1° luglio 2008 al 31 dicembre 2008, dall'articolo 2, del decreto legge n. 93 del 2008. Tale previsione opera nel limite massimo di onere pari a 835 milioni di euro per il 2012 e 263 milioni di euro per il 2013.

L'articolo 6 provvede infine ad autorizzare gli accantonamenti ed i finanziamenti rinviati alla legge di stabilità annuale dall'articolo 11, comma 3, lettere da *a*) ad *f*) della legge n. 196 del 2009.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, vorrei porre una questione conseguente agli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Abbiamo iniziato a lavorare sui disegni di legge di stabilità e di bilancio con un andamento abbastanza lento. Si è poi verificata una serie di fatti non secondari, anzi molto rilevanti, come l'invio all'Europa di una lettera molto impegnativa da parte del nostro Governo; ieri sera, inoltre, il Presidente del Consiglio ha fatto trapelare che il 15 novembre l'Aula del Senato dovrà approvare il disegno di legge di stabilità, con una notevole accelerazione dei tempi di discussione.

Al tempo stesso, apprendiamo che, come è capitato altre volte (molto spesso), l'*iter* del provvedimento si concluderà con la presentazione da parte del Governo di un maxi emendamento che di fatto inserirà nel disegno di legge quella serie di impegni assunti nei confronti dell'Europa con la lettera inviata alle istituzioni comunitarie.

Con questo intervento non voglio porre questioni in merito ai tempi della discussione o all'approvazione del provvedimento o proporre dei rinvii. Noi siamo pronti a dare inizio alla discussione generale sui disegni di legge di stabilità e di bilancio, seguiremo l'*iter* previsto e rispetteremo i tempi per la presentazione degli emendamenti. Sarebbe però utile che, prima di concludere la discussione o, comunque, in tempi molto ravvicinati, vi fosse da parte del Governo almeno un pronunciamento nei confronti di chi sta esaminando i documenti di bilancio. Voglio solo ricordare

che ciò che è capitato ieri in Borsa non è un fatto così casuale o irrilevante: un simile crollo dei mercati si è avuto solo in altre due situazioni analoghe. Il rialzo dello *spread* oltre il 4 per cento è qualcosa che incide in maniera significativa: si tratta di quattro miliardi di interessi annui in più rispetto alla normalità. La situazione, quindi, non è di poco conto.

Sarebbe stato opportuno che, a fronte di un momento così grave, il Governo si fosse comunque presentato in Parlamento per aggiornarci sui suoi intendimenti e sulle sue volontà. Quanto sta accadendo in questi giorni, infatti, non è irrilevante, anzi è qualcosa che incide in maniera molto significativa anche sulla nostra discussione.

Personalmente, poi, sono intervenuto in molte altre occasioni, anche se i dibattiti sono stati talmente tanti che non si tiene nemmeno più conto di quello che si è detto. Lasciamo stare la questione politica che si pone e che abbiamo posto e su cui si discuterà, ma a maggior ragione, di fronte all'aggravarsi di una situazione come l'attuale ed alla necessità di affrontare un percorso a tappe forzate, se vogliamo mantenere gli impegni presi dal Governo nei confronti dell'Europa è questione che non riguarda soltanto le Commissioni bilancio, ancorché siano quelle più direttamente coinvolte. Visto che lo scadenzario dovrà essere rispettato, sarebbe utile che vi fosse un confronto e si cercasse, nei limiti del possibile, di trovare una convergenza su come affrontare le scadenze a partire dalla legge di stabilità, che a questo punto subirà una significativa accelerazione. Dunque, senza alcun intento dilatorio, sottolineo l'opportunità che il Governo ci informi di cosa succederà nei prossimi giorni, anche perché se si vogliono inserire in questa legge di stabilità provvedimenti relativi agli impegni presi nella lettera sarebbe utile un minimo contributo da parte delle opposizioni.

Si tratta di una situazione che, nei limiti del possibile, dovrebbe trovarci accomunati in un intento propositivo, anche se noi, come da sempre abbiamo esplicitato, avremmo cercato di concertare con l'Europa soluzioni diverse, e sarebbe opportuno trovare qualche punto di convergenza, se non altro sul metodo, sui tempi e sui modi. Infatti, se si esaminano gli impegni presi nella lettera inviata alle autorità europee ed il lavoro che il Parlamento dovrebbe svolgere nei prossimi mesi (e si andrà per le lunghe) ci si rende conto che non basterà un solo provvedimento per risolvere tutti i problemi, ma dovremo adottare più provvedimenti ed in questo momento ne abbiamo davanti uno, sul quale finirà che sarà presentato un maxiemendamento dal Governo. Peraltro, abbiamo visto che nemmeno questo è chiaro, perché dovrebbe esservi in serata o domani una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale sarà preannunciato un'ulteriore decreto.

Ebbene, ancorché si vada in questa direzione, per esaminare la legge di stabilità occorre sapere, non dico nella mattinata ma appena possibile, come il Governo intenda procedere. Infatti, se l'Esecutivo vuole accelerare i tempi del disegno di legge che stiamo discutendo e non ha intenzione di introdurre una serie di provvedimenti che fa riferimento alla lettera spedita, si potrà anche arrivare in Aula il 15 novembre, come il Presidente del Consiglio ed il Governo richiedono; se invece il Governo presenterà

un maxiemendamento, sarà utile che vi sia una discussione, ancorché minima, ed almeno sentire un'opinione che potrebbe risultare proficua per i lavori dell'Aula e per il rispetto degli impegni presi con l'Europa.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo sempre sull'ordine dei lavori perché condivido la sostanza dell'intervento del senatore Mercatali.

Desidero rivolgere alcune considerazioni alla Presidenza di questa Commissione ed ai singoli senatori per il rispetto che sempre ha animato i lavori della Commissione.

Ricordo tre *flash*: il decreto-legge n. 98, che, grazie ad un forte senso di responsabilità di tutte le forze d'opposizione presenti in Parlamento, è stato approvato a luglio nel giro di pochissimi giorni e non c'è precedente nella storia della Repubblica italiana: tutti eravamo consapevoli del momento drammatico che il Paese stava attraversando; il decreto-legge n. 138, per il quale siamo stati chiamati d'urgenza e tutti siamo stati presenti dall'inizio alla fine dei lavori con grande senso di responsabilità e sappiamo bene - in *camera caritatis* possiamo dirlo - che su due settimane, una settimana di quei lavori è stata impegnata nell'attesa che il Governo chiarisse la proposta finale da presentare ai membri della Commissione. A questo si aggiunge, come ciliegina sulla torta, che in occasione del ritorno in terza lettura del rendiconto generale dello Stato nessuno di noi dell'opposizione ha presentato un solo emendamento, perché anche in quel caso ci siamo resi conto che davanti all'Europa si dovevano dare segnali chiari.

È ora evidente, signor Presidente, che è necessario restituire in pieno la dignità ai lavori di questa Commissione, perché su un punto della relazione del relatore della legge di stabilità siamo d'accordo: questa legge di stabilità è una ricognizione delle due manovre, quella di luglio e quella di agosto. Pertanto, di fronte ai fatti gravi che stanno accadendo in queste ore e agli annunci ufficiali - non indiscrezioni giornalistiche! - del Presidente del Consiglio e di altri autorevoli membri del Governo, si rischierebbe di discutere in maniera accademica dei grandi sistemi economici del nostro Paese quando in realtà le misure vere da intraprendere sono ancora in incubazione.

Detto questo, per arrivare alla proposta del Gruppo dell'Italia dei Valori, in occasione dell'esame della nuova legge finanziaria occorre tener conto di due aspetti importanti: il primo è la scadenza che lo stesso Presidente del Consiglio ha posto nella lettera all'Unione europea, per cui entro due mesi sarebbero state adottate misure concrete nel settore delle liberalizzazioni dei servizi e delle professioni. Ciò significa che entro 60 giorni dovrà essere proposta una riforma strutturale che cambierà la faccia del nostro Paese (e quindi: se non ora, quando?). Inoltre, entro il 20 novembre, quindi da qui a 19 giorni, dovrà essere dato avvio, con la relazione che il Governo dovrà presentare alle Camere, al ciclo della *spending review*.

Di fronte a queste due scadenze la dignità, la fattività e la serietà dei lavori di questa Commissione richiederebbero che, non dico in Aula, ma

almeno in Commissione bilancio si presentasse il Ministro dell'economia ad illustrarci non il provvedimento che il Consiglio dei ministri, nel pieno dell'autorità e dell'autorevolezza del Governo, si presuppone approverà nei prossimi giorni, bensì quali siano gli indirizzi che verranno proposti all'interno del Consiglio dei Ministri, per indicare un percorso ai lavori di questa Commissione. Dico questo senza nulla togliere all'autorevolezza del Sottosegretario, perché il momento è drammatico e tutti ne siamo consapevoli. Ma il Ministro dell'economia ci deve dire quali sono le indicazioni e gli indirizzi che verranno proposti all'interno del Consiglio dei ministri per dare un *iter* ai lavori di questa Commissione. Se questo è il provvedimento, possiamo anche presentare un solo emendamento simbolico ed unitario dei Gruppi dell'opposizione, perché tutti disponiamo della serietà e dell'onestà intellettuale per sapere di cosa esso è fatto e che è già superato: stiamo parlando, non dico di preistoria, ma di qualcosa di arcaico.

Sarebbe invece cosa diversa se il Ministro dell'economia si impegnasse a presentare un maxi-emendamento, dandoci degli indirizzi e delle anticipazioni: in questo modo saremmo nella condizione di dare un taglio ed un'impostazione costruttiva ai lavori della Commissione. Delle assicurazioni generali e complessive sulla politica economica delle prossime settimane metterebbero tutti nella condizione di poter lavorare, evitando una mera ricognizione di un'impostazione che - ripeto - è superata (eviteremmo così di ripetere quanto è stato già detto in occasione dell'esame dei decreti-legge n. 98 e 138). Non so cosa faranno i colleghi del Partito Democratico, ma so che da allora non sono cambiate le nostre proposte ed idee.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, è per questo motivo che riteniamo che la presenza del Ministro dell'economia sia un atto dovuto e propedeutico ai fini del vero inizio dei lavori della Commissione.

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, comprendo benissimo le considerazioni e le osservazioni che i colleghi Mercatali e Mascitelli hanno fatto. Non possiamo ignorare il fatto che, esternamente a quest'Aula, si stiano svolgendo incontri, valutazioni e fatti di economia e di politica economica che potrebbero modificare il contenuto del provvedimento. Ci troviamo sulla linea di confine tra l'aspetto regolamentare e formale e quello sostanziale, che avviene esternamente.

Nel corso di questa legislatura l'indirizzo della Presidenza della Commissione è sempre stato quello di non limitare assolutamente la discussione e la valutazione, imponendo - anzi - al Governo alcuni percorsi. Desidero ricordare che la Presidenza di questa Commissione si è fatta garante della presenza in Aula dei testi della Commissione in occasione dei voti di fiducia.

Credo che al momento dovremmo attenerci alla parte formale (discutendo, quindi, i testi del disegno di legge di stabilità e del rendiconto), nella consapevolezza che - probabilmente - vi saranno provvedimenti che interverranno ancora sul bilancio di previsione per il 2012.



FLERES (CN-Io Sud-FS). Signor Presidente, desidero svolgere alcune considerazioni. Non vi è dubbio che, se dovessimo prendere in considerazione il testo depositato in Commissione, dovremmo limitarci a fare una valutazione molto simile a quella che abbiamo già fatto sui decreti-legge dei mesi di agosto e settembre. Volendo usare una metafora, possiamo dire che l'orologio della storia consegna un'opportunità alla Commissione, che quest'ultima ha già raccolto due volte, con grande senso di responsabilità: costruire, con attenzione, rispetto dei ruoli (soprattutto tra maggioranza ed opposizione), equilibrio e buon senso, un percorso velocissimo in divenire.

Mentre ascoltavo il collega Mascitelli, che chiedeva notizie sull'ulteriore fase riguardante i provvedimenti legati alla stabilità e alle sollecitazioni dell'Unione europea, mi ponevo una domanda retorica. Il collega Mascitelli sa, esattamente come me, che questa notte c'è stata la riunione di questa sorta di Consiglio di Gabinetto presso la Presidenza del Consiglio e sono in fase di realizzazione una serie di contatti con le forze sociali. Volendo cogliere - ancora una volta - l'opportunità di rappresentare il luogo dell'elaborazione del buon senso della politica, dovremmo limitarci, in questa fase, ad affrontare le pochissime questioni contenute in questo provvedimento, consentendo che le consultazioni e l'individuazione dei percorsi normativi più corretti maturino nelle sedi proprie. Peraltro, ben sappiamo che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato a venerdì e che, successivamente, il Presidente convocherà la Commissione per iniziarne l'esame.

Sappiamo pure che negli incontri tra i vari esponenti delle forze politiche e il Capo dello Stato si è giunti ad una sorta di *gentleman agreement* relativamente alla condizione di grave difficoltà in cui si trova questo Paese, l'intera Europa e parte del mondo. Quindi mi permetto di chiedere al rappresentante del Governo di tenerci aggiornati *ad horas* rispetto alle scelte che vengono compiute. Mi aspetto poi da questa Commissione un comportamento analogo ai precedenti relativamente alla prosecuzione dell'esame del testo ora alla nostra attenzione, che certamente risulta superato dagli altri argomenti, ma non è certo modificato in quelli già contenuti, perché immagino che i provvedimenti che il Governo dovrà varare saranno ulteriori rispetto a questi, che non vengono considerati sufficienti.

MORANDO (PD). Signor Presidente, penso che questa discussione preliminare sia importantissima, perché francamente non possiamo affrontare la legge di stabilità come se non sapessimo che cosa sta accadendo. Abbiamo certo dei giorni per parlarne, quindi non pretendo che lo si faccia immediatamente, però quel che abbiamo di fronte è chiaro: il debito pubblico italiano sta fallendo. Il differenziale con i titoli di stato tedeschi è ormai stabilmente superiore a 400 punti e i tassi di interesse che paghiamo sui BTP sono sopra al 6 per cento, progressivamente ascendendo verso il 7, soglia considerata, a causa dell'esperienza di questi di giorni, di non ritorno. Se il Governo non fa nulla nelle prossime ore, questo esito è pressoché certo.

Se diamo per scontato che non siamo in grado, a partire dal Governo, di prendere decisioni, come sistema Paese, sufficienti per ricostruire la fiducia, dobbiamo chiedere l'aiuto del Fondo monetario internazionale o del Fondo salva-Stati. Non c'è altra strada. Se il Governo e la politica italiana nel suo complesso non sono in grado di produrre nelle prossime ore decisioni che riguardino le scelte fondamentali da compiere per rendere il Paese capace di ricostruire una fiducia dei mercati e degli altri interlocutori su se stesso, dobbiamo chiedere un piano di assistenza del Fondo monetario internazionale o del Fondo salva-Stati.

Sulla condizionalità del Fondo monetario internazionale sappiamo già tutto: la sovranità del Paese è sostanzialmente annullata. Conosciamo le condizioni cui subordina il proprio intervento - abbiamo avuto esempi nel corso degli anni che ci stanno alle spalle - in aiuto di un Paese a rischio collasso. La prima condizione è accettare una sorta di commissariamento politico per assumere decisioni coerenti con il rispetto delle condizioni. Il Fondo monetario vuol essere garantito. Non sto giudicando se nel passato queste condizioni, poi realizzate, abbiano dato luogo alla ripresa del Paese. È così. Se si chiede l'intervento del Fondo monetario internazionale, c'è questa conseguenza, non perché lo si determinerebbe per l'Italia, ma perché lo si è determinato come funzionamento.

Se invece c'è l'intervento del Fondo salva-Stati, abbiamo una situazione un po' diversa, perché il Consiglio europeo di mercoledì scorso ha preso una decisione in proposito, che malgrado presenti dei caratteri di fortissima ambiguità - una delle ragioni per cui siamo in difficoltà - è stata chiara: il Fondo salva-Stati nel medio periodo, dopo una fase di preparazione, sostituirà la Banca centrale europea nei programmi di acquisto di titoli del debito pubblico. Lo dico perché in Italia siamo stati capaci di lamentarci delle condizioni poste dalla Banca centrale europea. Ma tutti quelli che hanno visto le regole fondamentali di funzionamento del Fondo salva-Stati sanno che le condizioni di commissariamento politico, per usare un'espressione che è andata sui giornali, per il Paese che ne chieda l'intervento sono tali da fare impallidire quelle proposte dalla Banca centrale europea. Sono diverse da quelle del Fondo monetario internazionale, ma sono comunque particolarissime. Cosa succede se si chiede l'intervento del Fondo salva-Stati, per un attimo ammettendo che si acceleri la fase di messa in condizione del suo intervento, cosa che attualmente non è, tanto che è vero che continua ad intervenire, ma meno di prima, la Banca centrale europea, in una situazione di transizione che è causa dell'incertezza che abbiamo di fronte? Si dice nel regolamento che ci sarà un *memorandum* d'intesa tra il Fondo salva-Stati e il Paese, che quel *memorandum* d'intesa sarà firmato dal Capo del Governo, che rapidissimamente le autorità politiche europee elaboreranno un programma di riforme che formuli in maniera specifica le condizioni previste nel *memorandum* d'intesa stesso. Quel programma di riforme, sono stupito del fatto che in Italia non ne stia parlando nessuno, elaborato in pochissimi giorni in sede europea, siccome deve essere approvato all'unanimità dai Paesi, verrà discusso, per esempio, dal Parlamento tedesco. Infatti, la Corte co-

stituzionale tedesca ha deciso qualche giorno fa che qualsiasi intervento – e quello a favore dell'Italia è il più grande ipotizzabile – del Fondo salva-Stati dovrà essere discusso nelle sue condizionalità dal Parlamento tedesco, così come da qualsiasi altro Parlamento nazionale che lo voglia fare e che sia impegnato, come lo sono tutti i Paesi dell'area in questione, nel sostegno finanziario di tale Fondo.

Presidente, la questione è chiara. Noi ci troviamo in questo contesto. Abbiamo un'occasione: la legge di stabilità è in Commissione bilancio al Senato. Nelle prossime ore si decide se il programma di riforme verrà discusso dal Parlamento italiano e dal Parlamento tedesco, oppure no. Vogliamo parlarne? Venga quindi il Ministro dell'economia nelle prossime ore ad illustrarci almeno la scelta di fondo con la quale noi potremo quindi misurarci e decidere come proseguire il nostro lavoro.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, non voglio entrare nel merito dei giudizi espressi dal collega Morando che, peraltro, in maniera costruttiva e dialettica saranno oggetto di dibattito in questa sede, così come in altre.

Vorrei innanzitutto precisare che il disegno di legge di stabilità non rappresenta una mera trasposizione dei contenuti dei decreti della scorsa estate ma realizza le scelte del Governo che, in una prospettiva generale, sono volte a dare stabilità ai conti pubblici.

Ritengo che si debba lavorare come hanno sempre fatto i quattro attori fondamentali di questa Commissione: la Presidenza, il Governo, la maggioranza e l'opposizione, cioè apportando il proprio contributo in una situazione in continua evoluzione. Chi di noi, infatti, avrebbe mai immaginato l'indizione da parte del Governo greco di un *referendum* sulle misure stabilite dall'Europa per il proprio Paese? È stata una decisione, questa, che, come abbiamo visto, ha avuto una serie di effetti importanti sui mercati e sui rapporti politici interni all'Unione.

Pertanto, bisogna agire quando i fatti si conoscono e, ovviamente, condividiamo l'idea che si agisca con tempestività e celerità. È quindi opportuno che si continui a lavorare, anche sulla base dell'esperienza passata, con l'apporto di contributi e sollecitazioni al lavoro collegiale che stanno svolgendo le singole parti presenti in Commissione.

Siamo certi che il Governo informerà con tempestività la Commissione delle scelte che sta elaborando, così come ha fatto in passato anche in modo non convenzionale ed informale, e non in maniera rigida e schematica. Il Governo comprende infatti le necessità del momento e sta lavorando per dare risposte concrete al Paese.

Pertanto, ritengo sia da accogliere la richiesta dell'opposizione di un confronto serrato, peraltro mai negato, affinché la Commissione possa poi proseguire il suo lavoro.

PRESIDENTE. È chiaro che le questioni poste dai colleghi sono assolutamente reali e presentano un carattere di necessità del tutto evidente.

È pacifico che insieme al sottosegretario Cesario qui presente parleremo con il Governo per verificare la possibilità richiesta dai colleghi che il Ministro del tesoro si presenti in Commissione per riferire sugli intendimenti del Governo. Nel primo pomeriggio saremo pertanto in grado di informare la Commissione in merito.

Dobbiamo però riflettere su una questione. Dalle notizie che ciascuno di noi possiede risulta chiaro che il Governo farà qualcosa. Questo è chiarissimo. Il Governo, quindi, farà qualcosa.

Immagino che le opzioni siano esattamente quelle che sono state evidenziate: le misure che rivestono carattere di grande urgenza devono essere trasfuse in un decreto-legge; le altre possono essere inserite nel disegno di legge di stabilità. Le due opzioni, a ben pensare, non sono assolutamente in contrasto l'una con l'altra e voglio rassicurare tutti i colleghi sul fatto che richiederò formalmente che il loro esame avvenga in sede di Commissione bilancio affinché ognuno decida l'atteggiamento da assumere in merito alle misure proposte al Parlamento.

Accetto integralmente la ricostruzione storica fatta dal senatore Mascitelli questa mattina dalla quale emerge che mai in Commissione bilancio i colleghi dell'opposizione hanno inteso prendere tempo, avere velleità o volontà che esulano da un solo obiettivo, quello di fare bene e di portare a compimento il nostro lavoro in termini coerenti con quanto viene richiesto all'Italia in questo momento, fermo restando, ovviamente – come ha detto bene il senatore Morando – che vi possono essere condivisioni parziali o totali (o addirittura nessuna condivisione). Tutto, però, deve essere ampiamente discusso e valutato nella Commissione bilancio.

Entro questo pomeriggio avremo quindi una risposta puntuale a questa richiesta da parte del Governo il quale, comunque, non è obbligato a specificare con esattezza il contenuto del provvedimento; ci rendiamo conto, infatti, che alcune disposizioni dovranno avere un'entrata in vigore immediata. È però importante che alla Commissione sia illustrato il piano d'azione dell'Esecutivo rispetto alla gravità della situazione attuale.

Mi sento di poter riassumere in questi termini la richiesta pervenuta dai colleghi.

Avanzerò immediatamente al Governo questa richiesta per verificare nel corso del pomeriggio le possibilità di soddisfare questa esigenza dei colleghi dell'opposizione e poi, naturalmente adottare le conseguenti determinazioni.

Stante tali considerazioni, ritengo sia opportuno sospendere la seduta in corso, anche per poter avere il tempo di verificare tutte le opzioni. Nella speranza di ricevere in tempi assai rapidi una risposta dal Governo, il nostro contributo è quello di lavorare in Commissione nei tempi che ci sono stati assegnati. Come bene ha detto il senatore Pichetto Fratin, chiederò che qualsiasi intervento del Governo, che sia la presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria o di un decreto-legge o di entrambi, venga adeguatamente discusso ed elaborato in questa Commissione. Quale che sia, poi, l'esito in Aula. Per questa ragione, siamo pronti – per lo meno io lo sono – eventualmente a forzare un pochino la legge di

contabilità sulla questione dei conti propri della legge di stabilità, per le ragioni che sono del tutto evidenti. In proposito, rassereno il Governo dicendo che c'è la disponibilità dell'opposizione a questo tipo di «piccola grande» forzatura della legge di stabilità, stante il carattere eccezionale della crisi che stiamo vivendo e quindi sicuramente vedrà gli emendamenti discussi.

Quello che tenderei a fare e che vi propongo, così nel pomeriggio si potrà decidere, è di non modificare il nostro ordine dei lavori, dando, almeno noi che stiamo lavorando, l'idea di una continuazione del nostro lavoro con i tempi stabiliti. Fermo restando che, ove il Governo dovesse presentare le sue proposte oltre la scadenza di domani pomeriggio, magari lunedì (e lo sentiremo in proposito), noi, con tutte le garanzie che avremo, continueremo a discutere tali proposte, le avremo presenti dinanzi a noi e le affronteremo con tutto l'approfondimento necessario.

Solo questo chiedo di valutare ai colleghi della Commissione: di poter costituire con ordinarietà i nostri lavori, mostrando che qui si continua serenamente a lavorare.

Mi impegnerò, a partire da tra qualche minuto se dovessimo decidere di sospendere la seduta, perché il Governo intanto dia una informativa così da consentire che la discussione generale e l'attività emendativa della legge si svolgano su tutte le questioni sul tappeto, chiedendo ai colleghi, ove mai l'emendamento o gli emendamenti del Governo dovessero arrivare dopo venerdì o lunedì, di riprendere lunedì, una volta che abbiamo saputo il piano di azione che ha il Governo, per verificare se viene rispettato o no.

Se potessimo raggiungere un'intesa su questo, sospenderei in questo momento la riunione venendo incontro alle richieste avanzate dai colleghi e ci impegneremmo a fare in modo che il Governo in breve tempo - ossia nella giornata di oggi - possa venire a riferire sul piano d'azione con cui intende affrontare l'eccezionalità della situazione. A quel punto, il Governo dovrà dire gli strumenti che userà e noi saremo naturalmente pronti a trovare le date e le scadenze. Continueremo poi la discussione generale, riprendendola in sede emendativa non soltanto con gli emendamenti ordinari ma eventualmente anche con quelli di natura straordinaria che il Governo dovesse presentare, in modo da dare conclusivamente ai lavori della Commissione il rilievo che essi devono avere.

Se fossimo d'accordo su questo, proporrei di sospendere la riunione e di riprenderla verso le ore 15, come avevamo detto, con le reciproche informative: quelle da parte della Presidenza e del Governo su ciò che il Governo intende fare e, per i colleghi, se accettano questo tipo di scansionamento del lavoro.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, desidero interloquire sulla proposta testé formulata dal presidente Azzollini. Naturalmente, *nulla quaestio* per la sospensione, tuttavia non possiamo rispondere adesso alla proposta di mantenere il termine degli emendamenti e quindi l'ordine dei lavori e non perché non siamo pronti, ma perché non è pronto il Governo. Potremo

dare una risposta in questo senso quando - speriamo, considerando quanto è stato detto, oggi pomeriggio - il Governo dirà cosa vuole fare.

Su questo punto, in estrema sintesi, sulla base di tutte le cose dette desidero evidenziare le seguenti ipotesi.

La prima ipotesi, è che il Governo decida di inserire tutto nella legge di stabilità: ebbene, sarebbe molto complicato effettuare un'attività emendativa entro dopodomani a fronte di un testo che sarà del tutto nuovo.

La seconda ipotesi, è che il Governo decida di inserire metà dei provvedimenti nella legge di stabilità e metà altrove: ugualmente, dobbiamo sapere di che cosa stiamo parlando.

Nella terza ipotesi, il Governo decide di fare tutto con un decreto: anche in quel caso dovremmo conoscere tale orientamento, perché non ne abbiamo discusso ma saremmo tentati di presentare alcune proposte, nei limiti di ammissibilità del regime emendativo, che diano qualche risposta alla situazione eccezionale che stiamo vivendo.

Ecco perché il passaggio di oggi pomeriggio è di decisiva rilevanza ai fini della risposta alla sollecitazione del presidente Azzollini. Oggi non mi sentirei di confermare né di escludere che gli emendamenti li presentiamo entro venerdì. Possiamo anche presentarli prima: se il Governo stasera ci sottoponesse un testo, potremmo anche decidere di presentarli in ventiquattr'ore.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la mia proposta è perfettamente compatibile con questa visione: proprio la ordinarietà potrebbe portarci a trovare in sede subemendativa nuovi termini. Era questo il discorso.

È evidente che ascoltato il piano d'azione daremo alle nostre scadenze nuovi tempi o se, sempre per la ordinarietà, si mantenesse la scadenza di venerdì, solo con la presentazione degli emendamenti del Governo sarà fissato il tempo per le proposte subemendative dei senatori dell'opposizione. Ecco perché le visioni mi paiono compatibili.

Oggi vorrei chiudere sulla richiesta preliminare che s'ha da fare, cioè la richiesta che il Governo illustri dinanzi alla Commissione il piano d'azione.

CESARIO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio i senatori della disponibilità ed anche per il tono, vista la condizione difficile del Paese e che il sottoscritto stamattina è venuto qui conoscendo un testo che era quello che si stava discutendo. Mi sono adoperato, in mattinata, per avere informazioni e ovviamente mi rifaccio pienamente a quanto detto dal presidente Azzollini: si sta lavorando e le soluzioni non possono essere quelle anticipate sui giornali.

Si sta lavorando ed il Presidente ed io ci attiveremo per fare in modo che nel pomeriggio si possa già dare qualche risposta. Nello stesso tempo, farò in modo di sollecitare il Ministro a venire a relazionare alla Commissione, così com'è stato chiesto.

Vista la situazione di difficoltà, una collaborazione, un ascolto ed un confronto vero in questa Commissione sono necessari: faccio parte di co-

loro che ritengono che il dibattito in Commissione non sia ininfluenza, bensì sia fondamentale e mi farò carico di portare avanti questa linea.

PRESIDENTE. Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,10.*

